Sabrina Ciuffreda

Laboratorio di scrittura autobiografica e terapeutica

Scegli un momento della tua vita e scrivi un racconto che parli di te

Seduta in cattedra la prof di matematica e scienze ti apostrofò.
Di sicuro ne avevi combinate una delle tue, forse stavi copiando i compiti ad alta voce, forse ridevi, forse giocavi a battaglia navale. Chissà!
Certa, invece, è la voce della prof che risuonò nell'aula all'improvviso:
" Castrovilli! Parlami del maiale!"
E tu, Rosetta, alzi i tuoi meravigliosi occhi nocciola, truccatissimi. Fai ondeggiare i capelli sottili, sfrangiati e già mesciati di rosso- avevamo 12 anni- la guardi con il tuo sorriso ironico e sfrontato e le rispondi innocente:
" Professore'...il maiale...è proprio un porco!"
Ma il tono, Rosetta, il tono della tua voce!
Non hai esitato. Non ti sei guardata attorno in cerca di una compagna che aprisse il libro alla pagina giusta. Nulla. Decisa, ignara, inconfondibile hai tirato fuori di getto: "Il maiale è proprio un porco!"
E venne giù l'aula, sprofondata dalle risate.
La prof laggiù sconsolata in cattedra, sparì.
Io rido ancora, sento ancora la tua voce. Eri una potenza.
Io, figlia di buona famiglia, scarpette e gonne a pieghe.
Tu, Rosetta, avvolta in cappotti lunghi che svolazzano e lasciavano intravedere le tue splendide gambe, fasciate con stivaloni di pelle al ginocchio e appena coperte da minigonne vertiginose. Truccata, spavalda, facevi parte di un mondo che non sapevo immaginare e che mi era proibito frequentare.
Non ti potevo vedere fuori dalla scuola Rosetta.
Facevamo parte di una società divisa in due: i "buoni" e i "cattivi", come si usava scrivere alla lavagna per mantenere il silenzio.
I "buoni" sono educati, composti, prendono il pasticcino più vicino anche se non è al cioccolato.
Studiano, sorridono.
Il loro mondo rende stereotipate e tediose tutte le relazioni. Decide quali emozioni si possono provare e quali no, in quali contesti e in presenza di chi.

Ero una noiosissima bambina che faceva parte di questa parte del mondo e sognava di far parte del tuo.
Sì Rosetta! Poter essere te! Sfrontata, bella, orgogliosa e incurante delle regole. Ma soprattutto capace di un rapporto diretto e sincero con la gente, dove un abbraccio è vero, una stretta di mano trasmette calore, un sorriso nasce da simpatia e amicizia. Un mondo dove si gioca e si ride!
E un giorno, Rosetta, forse ti stavi annoiando, passavi e ripassavi tra le mani una biro.
All'improvviso, mentre l'aula risuonava dell'inconfondibile accento siciliano della prof di matematica, sempre lei, il tuo bersaglio preferito, facesti piombare sulla cattedra quella biro.
Tra la meraviglia generale, si vide un piccolo aereo attraversare tutta la classe per atterrare sul registro della povera donna incredula, che ascoltava senza sentire le tue inutili scuse.
Lei non rideva affatto e riempiva di insufficienze il registro dove c'era il tuo nome.
Anni e anni dopo, Rose', ho avuto in terapia una ragazza bella, scanzonata e irriverente proprio come te.
Veniva da Tor Bella Monaca, l'equivalente del CEP foggiano. Le ho voluto molto bene.
Diretta, onesta, pulita. Parlava della realtà senza giri di parole, per quello che era.
Se le avessi chiesto:
"Cos'è un maiale?".
Mi avrebbe risposto: "Semplice...è un porco!

Perché quella fibra naturale e diretta che le buone maniere sommergono e soffocano, io l'ho intravista da bambina solo grazie a te, Rose'.

Tutto quello che la linguistica in modo difficile e noioso chiama “denotare” ” connotare”...tu lo sapevi già a dodici anni.
Il maiale è un animale. E la sua caratteristica è semplice: essere proprio un porco!
Ciao Rose’!
Sabrina, Roma, 20 settembre 2025